

Granchio blu, l'emergenza è salvare la molluschicoltura

L'Università di Bologna ha avviato uno studio per lo sfruttamento del granchio come integratore di minerali per l'alimentazione animale. Sono iniziate le spedizioni verso gli Stati Uniti

Questa estate è emersa una criticità importante rappresentata dal granchio blu, specie aliena che ha provocato danni enormi alla molluschicoltura

ROMAGNA
CECILIA MORETTI

L'acquacoltura è tra i settori economici più importanti per l'Italia. Il comparto negli ultimi anni ha conosciuto una forte espansione, tanto che oggi la quota di pesce allevato ha superato quella del pescato. L'Emilia-Romagna è tra le regioni specializzate in questo tipo di allevamenti. Questa estate però è emersa una criticità importante, rappresentata dal granchio blu, specie aliena che ha provocato danni enormi alla molluschicoltura.

Per trasformare l'emergenza in una opportunità, in estate alcune aziende romagnole e non solo si sono organizzate per commercializzare il granchio blu - un carapace particolarmente ricco di calcio e magnesio - e per avviare lo sfruttamento in chiave alimentare. L'Università di Bologna ha anche avviato uno studio per lo sfruttamento del granchio come integratore di minerali per l'alimentazione animale. Sono così iniziate le spedizioni verso gli Stati Uniti dopo che era arrivata l'autorizzazione alla cattura, al prelievo e alla commercializzazione. Naturalmente non tutto il prodotto, però, ha le caratteristiche per essere venduto, i danni al settore sono ingenti e bisogna considerare anche la questione dello smaltimento del prodotto non adatto alla vendita.

A Chioggia, nelle scorse settimane, si è tenuto un importante workshop internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (Isve), con delegati da 53 paesi. L'Isve in collaborazione con il Ministero ha avviato una ricerca per trovare una soluzione al problema. «La situazione è sicuramente preoccupante anche se molte sono le istituzioni al lavoro per risolvere i problemi del comparto. Sicuramente i cambiamenti climatici hanno un impatto importantissimo sull'acquacoltura perché è una produzione che si trova all'interno di un ambiente naturale e quindi è molto sottoposta ai cambiamenti climatici. La siccità è stata un flagello nella scorsa stagione proprio per la mancanza di acqua e chiaramente l'allevamento



di specie ittiche ha bisogno di acqua» spiega Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. «Quest'anno il problema più importante è stato l'arrivo del granchio blu, una specie aliena, che ha prodotto dei danni molto seri soprattutto negli allevamenti di molluschi. L'arrivo di questa nuova specie ci ha colto di sorpresa. È un predatore particolarmente ghiotto di molluschi. L'Isve ha appena approvato un progetto da parte del Ministero dell'Agricoltura proprio per trovare delle soluzioni per controbattere questo grave problema. I cambiamenti climatici purtroppo producono effetti inaspettati. Il nostro lavoro di scienziati è quello di trovare i sistemi per preservare questo equilibrio, perché se l'ambiente è sano gli animali sono sani e le persone sono sane».

Dalla Regione un milione per i consorzi di acquacoltura

ROMAGNA

L'acquacoltura rappresenta un patrimonio per l'Emilia-Romagna e un comparto produttivo strategico. La presenza del granchio blu, con i danni gravissimi provocati agli allevamenti di vongole, ha innescato una vera e propria emergenza sia sul piano produttivo che su quello economico e sociale.

Lo sforzo delle istituzioni e della Regione è quello di restituire una prospettiva alle famiglie e alle imprese che vivono dell'economia dell'acquacoltura. Si sta esaurendo in queste ore - la scadenza è fissata per la giornata di domani - la possibilità di fare domanda per i ristori dedicati ai consorzi e alle cooperative di Goro e Comacchio, acquacoltori e imprese di commercializzazione delle vongole che sono state duramente colpite dall'invasione del granchio blu e hanno accusato una vistosa riduzione della produzione vendibile e la distruzione del novellame.

La Regione, con un proprio provvedimento, ha stanziato

ristori per un milione di euro a favore delle imprese che vendono le vongole e sono concessionarie di aree demaniali per l'allevamento. Lo stanziamento è così ripartito: 200mila euro per coprire le spese di smaltimento dei granchi pescati sostenute dalle aziende e 800mila euro per indennizzare le perdite commerciali dovute alla mancata produzione e vendita.

«Occorre comunque una strategia nazionale per quest'area che rappresenta la più importante produzione di vongole in Europa» sostiene Alessio Mammì, assessore regionale all'agricoltura e alla pesca «considerando che, nel frattempo, la diffusione del granchio ha raggiunto anche altri territori della costa». E proprio alla fine della scorsa settimana il ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida ha annunciato che «dopo il via libera della Conferenza Stato-Regioni, il Masaf è pronto a stanziare 10 milioni di euro per sostenere la filiera della pesca che sta affrontando le fluttuazioni di abbondanza del granchio blu».



Lo sforzo delle istituzioni e della Regione è quello di restituire una prospettiva alle famiglie e alle imprese che vivono dell'economia dell'acquacoltura